



Happy paddling!

E' l'augurio che si scambiano gli appassionati dell'andar pagaiando: e se il kayak è uno dei mezzi di trasporto più antichi, la sua odierna abbinata al veicolo ricreazionale può arricchire la vacanza di emozioni ineguagliabili.

Scivolare sulle acque di un fiume assecondando la corrente, esplorare un tratto di mare, effettuare il periplo di un lago scoprendone gli angoli più nascosti, fare propria una filosofia di movimento slow e profondamente rispettosa del contesto naturale. Diffuso già quattromila anni fa in Groenlandia, nel Nordamerica e nelle regioni artiche dell'Asia, il kayak è uno dei più antichi mezzi di trasporto della civiltà umana; eppure la sua reinterpretazione nell'epoca moderna ha poco più di un secolo, e nel nostro paese il vero lancio di tale pratica si è avuto soltanto tra gli anni '70 e '80. Nonostante le oggettive difficoltà (ci vogliono tecnica, esperienza, conoscen-

za delle manovre di sicurezza e delle condizioni ambientali), questo andar per acque di indiscutibile fascino continua ad annoverare molti adepti. Ne ragioniamo insieme a Claudio e Valentino del Gruppo Canoe Roma, una delle maggiori associazioni del Centro Italia dedicata alla diffusione del kayak marino e fluviale (ma anche di altre attività acquatiche) in chiave sia sportiva che turistica.

Istruttore di canoa, Claudio è proprietario di un semintegrale Adria 573 SP che utilizza insieme alla moglie Eva abbinandolo alla loro comune passione. Considerato il loro livello tecnico e di esperienza impiegano modelli rigidi dalle alte prestazioni che trovano posto sul tetto del veicolo, dove vengono collocati senza particolari difficoltà. Ovvio che viaggiare con i kayak rigidi al seguito impone qualche limitazione e dà un'impronta precisa alla vacanza. La presenza del v.r. come base a cui fare riferimento comporta che vengano effettuate escursioni essen-

Nelle immagini un raduno canoistico itinerante in Costiera Amalfitana che si è svolto agli inizi di giugno, con escursioni e pernottamenti in tenda sotto le stelle (foto: Gruppo Canoe Roma).

zialmente a carattere giornaliero, muovendo semmai il veicolo alla ricerca di nuove mete quando una determinata zona è già stata esplorata. Ciò significa rinunciare al campeggio nautico, che (per quanto invero praticato da un'esigua minoranza) viene considerato una sorta di punto d'arrivo per ogni pagaiatore che si rispetti: la modalità itinerante, caricando nei gavon-





cini tutto l'occorrente inclusi i viveri e la tenda, ha il sapore dell'avventura al pari di un trekking con lo zaino sulle spalle o di un viaggio in bicicletta con tanto di sacche portaoggetti. Peccato che in Italia sia difficilmente effettuabile nei mesi estivi, a causa dei divieti di campeggio libero sui litorali (ma ci si può sempre rivolgere alle strutture organizzate) e soprattutto in mancanza di una legislazione che tuteli il *paddler*, in particolare nei confronti dei pericoli derivanti dalla presenza di altre imbarcazioni a motore.

Fatte queste premesse, è certo che

l'abbinata camper e kayak può regalare grandi soddisfazioni, rivelandosi molto comoda e ben praticabile soprattutto nel caso di equipaggi composti da famiglie (bastano due kayak doppi, ad esempio, per consentire a un nucleo di quattro persone di apprezzare le escursioni marine). L'importante in questo caso è utilizzare una base adeguata: nella scelta del campeggio si opterà ad esempio per una struttura posizionata in un tratto di costa interessante, che offra più d'una opportunità di uscite e che sia dotata di agevoli accessi all'acqua. Oggi poi il livello raggiunto dai modelli gonfiabili li rende particolarmente adatti ai camperisti che desiderano un mezzo per effettuare in sicurezza brevi tragitti e al tempo stesso estremamente facile da trasportare e da rimessare (a meno di non procurarsi un kayak pieghevole come quelli prodotti dalla Featherkraft: hanno le stesse prestazioni di quelli tradizionali, ma non sono ancora diffusi in Italia).

Chiunque venga pervaso dal sacro fuoco della pagaia e non voglia limitarsi a sguazzare vita natural durante nel raggio di poche centinaia di metri

in una baia protetta, non ha via d'uscita: per acquisire la capacità tecnica e l'esperienza necessaria a praticare questa attività in piena sicurezza bisogna effettuare un corso base (ne esistono di specifici per il kayak marino e quello fluviale), che consentirà di apprendere sia le tecniche di pagaia che le manovre per la risalita o l'approdo a riva nell'eventualità di un rovesciamento dell'imbarcazione. Altrettanto importante, se si desiderano effettuare escursioni di una certa lunghezza, è unirsi a un gruppo: in presenza di persone più esperte arricchiremo il nostro bagaglio di conoscenze tecniche, impareremo ad affrontare e gestire correttamente anche eventuali condizioni meteorologiche impegnative. E divideremo con altri l'autentica emozione di cavalcare le onde sospinte dalle nostre braccia (per saperne di più: Federazione Italiana Canoa Turistica, www.canoa.it; Federazione Italiana Canoa Kayak, www.federcaanoa.it).

Michela Bagatella

Si ringrazia il Gruppo Canoe Roma (www.gruppocanoeroma.it).

Un porto sicuro Può capitare che un approdo protetto e sereno non si trovi sulla riva del mare o di qualche specchio d'acqua dolce, ma in una grande metropoli come Roma: è il caso di **Gravità Zero**, tra i maggiori negozi in Italia specializzati nel settore canoa e kayak e un punto di riferimento per tutto il centro-sud. Ci ha accolto Max, uno degli inesauribili motori propulsivi dell'attività, illustrandoci con dovizia di particolari le specificità dei vari modelli e gli ultimi trend di una disciplina che conta un crescente numero di appassionati. Ce n'è veramente per tutti i gusti: dai kayak corti e reattivi per l'"acqua bianca" ai filanti modelli per l'utilizzo in mare, dal paddleboard gonfiabile (e quindi ottimo per il camper) alla tranquilla canoa canadese. Non resistendo al fascino dell'accessorio tecnico, abbiamo passato in rassegna moltissimi articoli, dalla semplice custodia stagna per il cellulare alle raffinate pagaie in carbo-

nio, da una tecnologica action camera impermeabile a molti capi specifici di abbigliamento, potendo contare su una qualificata e seria consulenza. Gravità Zero è anche un punto di riferimento associazionistico e tecnico, grazie ai corsi di formazione e al simpatico GZ Kayak Camp che quest'anno si è svolto nel limpido mare del Gargano. E sapete come molti partecipanti si sono recati al camping village Baia degli Aranci di Vieste che ospita l'iniziativa? In camper ovviamente. Chi avrà la fortuna di recarsi presso la sede di Roma troverà un ambiente informale e accogliente, che mette al servizio degli appassionati 25 anni di esperienza. Tutti gli altri possono però beneficiare del corposo sito Internet per ordinare ogni tipo di materiale (Via Antonio Carruccio 125, Roma - GRA uscita 24 Ardeatina, tel. 06 45555270, www.gravitazero.biz, max@gravitazero.info, nanni@gravitazero.info).

GBB

